



## VITA D'AUTORE

## In ricerca

### Il contesto culturale

Come vive l'uomo ipermoderno il suo vissuto temporale?

L'ottimismo del passato continua ad essere sufficiente per rivelare all'uomo d'oggi che la vita ha sempre senso?

Proviamo a scorrere alcuni elementi caratteristici del vissuto del tempo umano nella cultura contemporanea occidentale:

1. l'interesse degli uomini si sia focalizzato solo sull'immediato. Oggi la virtù consiste nella capacità di cambiare e d'adattarsi alla diversità. Il forte, l'uomo d'acciaio, non è più virtuoso. Lo è invece il malleabile, il plastico. Un segno di questo è quanto la virtù della tolleranza risulti un valore nei nostri tempi.

2. Siamo passati da un corpo schiavo ad un corpo liberato e addirittura autofabbricato. In altri tempi nessuno pretendeva aggiungere

un minuto alla sua vita; oggi sappiamo che non fumando, facendo attività fisica, vivendo senza stress e mangiando fibre, è quasi certo che camperemo qualche anno in più. Abbiamo acquisito un certo dominio sul corpo e se non sulla morte, almeno sulla sua ora. Viviamo nel tempo delle medicine anti età. Questo ha una notevole influenza sulle scelte di senso. Attraverso il cambiamento del nostro corpo, abbiamo l'impressione d'aver fermato il trascorrere del tempo, con la possibilità di revocare più volte le scelte fatte.

3. Nei rapporti interpersonali i sentimenti evaporano lasciando spazio alle emozioni, certamente più radicali ma, al contempo, più effimere dal punto di vista temporale;

4. Siamo passati dalla nostra sottomissione al tempo, che ci padroneggiava attraverso la sirena della fabbrica o la campana del convento, ad un'epoca in cui siamo noi i padroni del tempo. Per ciò, gli si fa violenza per approfittarne al massimo, con la conseguenza che il tempo stesso, a sua volta, si vendica reagendo da tiranno. Interessante a questo riguardo il fatto del tempo libero. Oggi risulta chiaro che dobbiamo approfittarne, e in occidente lo facciamo, ma questo compito è diventato oppressivo e addirittura ossessivo: devo fare sport, devo divertirmi, devo fare turismo visitando più luoghi possibile, ecc.

5. La virtù della prudenza e della giusta misura viene tralasciata per ricercare ciò che eccede. Si pensi ad esempio agli sport estremi, alle malattie dell'alimentazione: bulimia e anoressie, attivismo e dipendenze dal lavoro, ecc. In questo contesto e come reazione a questo vorticoso vissuto appaiono i movimenti *slow life*.

6. Ed infine, il tempo religioso risenti di questi mutamenti. Passiamo da un'eternità situata al di là del tempo ad una religiosità dell'istante, che si trova all'interno dell'individuo. Con questo viene meno il campo dialogico religioso, dove poteva trovare senso la parola "responsabilità".





Spunti per la riflessione:

- 1) Quanto ci sentiamo 'forti e immutabili' e quanto invece 'adattabili', malleabili? Lo riteniamo un pregio o un difetto?
- 2) Come viviamo il nostro rapporto con il tempo? Lo percepiamo come nemico o come alleato?

La frammentazione dell'identità va di pari passo alla frammentazione del vissuto temporale. In sintesi, **a prima vista**, ci troviamo di fronte ad un contesto culturale in cui il vissuto del tempo umano è poco propizio per la presa di coscienza e la attuazione di un senso nella vita.

Il tempo vissuto è un fluire che costruisce il suo senso. Il senso della vita lo si trova nel tempo. Il senso è come il tempo: arriva a ogni istante nuovo. C'è in abbondanza, affluisce. **E' necessario però vivere in ricerca**, altrimenti si rischia di lasciarselo scorrere tra le mani, proprio come succede per il tempo quando si vive distrattamente!

Soffriamo tutti della sindrome della "soglia dell'attenzione limitata": ci concentriamo sulla "crisi del giorno" in modo spasmodico e sovraccitato, per poi dimenticarla una volta superata la fase più acuta, dimenticando che le ragioni che hanno prodotto lo scoppio della crisi rimangono da affrontare, **provando il gusto per la facilità e l'immediatezza e l'avversione per la riflessione approfondita sui problemi e le opzioni possibili**. Sarebbe invece necessario e auspicabile seguire con più serietà e continuità il filo delle crisi, e riflettere anche su come in molti casi si sia riusciti ad uscirne.

Spunti per la riflessione:

- 3) Quali strumenti abbiamo per vivere in questo contesto culturale che sembra avverso al vivere una vita ricca di senso per evitare che davvero la nostra vita scorra via senza che riusciamo a darle significato?
- 4) Quali presupposti sono alla base di una riflessione approfondita? Quali sono nella nostra vita concreta, gli spazi e le modalità con i quali riflettiamo?

*"...il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino."*

Benedetto XVI, *Spe salvi*, n. 1

In chi persevera esiste una riserva di gioia murata dentro lui, che però adesso non ci sono parole per dissotterrare. Evidentemente essa non è per questo istante. E' necessario che il frutto maturi prima che possa offrire il suo miele, mentre chi vive il tempo della ricerca vive la sua ora di amarezza. Tuttavia poco importa durante la traversata dei disagi senza speranza, basta che tu attraversi il tuo deserto. Ma ecco, ancora nulla distingue le selci e i rovi del deserto in cui ti sposti dalle selci e dai rovi di ieri; ed ecco che gridi con il cuore in gola: "Eccola!" Tutto è mutato nel tuo cuore come allo spuntar del giorno. Tutta la sete, tutti i calli dei piedi e delle mani, tutti gli sfinimenti e i geli notturni e persino i compagni più cari che hai seppellito, in una volta sola sono come rimborsati centuplicati da un indizio impercettibile. Le provviste di gioia murate dentro di te, per dissotterrare le quali non c'erano parole, ecco che all'improvviso riemergono. Tutto è concluso. Tu non hai ricevuto nulla in apparenza. Eppure hai ricevuto tutto. Eccoti saziato, medicato, dissetato. Dici: "Ora posso morire, ho visto quello che cercavo; muoio benedetto!" . [A. De Saint Exuperie, Cittadella]

**Qui, sul bordo di quello che sappiamo, a contatto con l'oceano di quanto non sappiamo, brillano il mistero del mondo, la bellezza del mondo, e ci lasciano senza fiato.**

[Carlo Rovelli, *Sette brevi lezioni di fisica*]